



## Produttori di Apparecchi DAL 1945 OLUCE DISEGNA LA LUCE E DA OGGI NE PROGETTA IL FUTURO

Un'azienda storica come Oluce, da sempre protagonista nel mondo dell'illuminazione, ha presentato in occasione di Euroluce nuove lampade che impiegano i moduli LED di Seoul Semiconductor con funzionamento ad alta tensione: gli Acrich2

Fondata nel 1945 da Giuseppe Ostuni, maestro d'arte, Oluce è, nel campo dell'illuminazione, la più antica azienda italiana di design ancora attiva. Prima del conflitto mondiale esisteva infatti la sola Arteluce di Gino Sarfatti, scomparsa alla fine degli anni '90, nel 1948 nasceranno Azucena e Lamperti, nel 1950 Arredoluce e Stilnovo. Saranno però soprattutto Arteluce, Azucena e Oluce a focalizzare, per lunghi anni, il panorama italiano, costituendosi quali centri di incontro per quei progettisti che, fortemente coinvolti dalla ricostruzione prima e dalla nascita della produzione in serie poi, animavano il dibattito milanese: Vittoriano Viganò e i BBPR, Gigi Caccia Dominioni e Ignazio Gardella, Marco Zanuso e infine Joe Colombo. Già nel 1951 Oluce partecipa, con successo, alla IX Triennale, presentando, nella sezione dell'illuminazione, curata da Achille, Livio e Pier Giacomo Castiglioni, un Luminator disegnato da Franco Buzzi. Da allora sono numerosi i premi di prestigio internazionale vinti da Oluce e le collaborazioni con designer di fama mondiale. Dalla storia all'innovazione, le nuove proposte di Oluce ammirate all'Euroluce raccontano, tutte insieme la filosofia dell'azienda e uno per volta una specifica declinazione di tale filosofia: tradizione, bellezza, tecnologia ed innovazione. Tra le novità presentate quest'anno vediamo qui la lampada "Lys" disegnata da Ruzza ed Angeletti. La "lampada da terra", tra le tipologie

dell'illuminazione, è forse oggi quella più in crisi. L'indubbia ripresa del punto luce centrale a soffitto e la conseguente proliferazione dei lampadari, l'ha ridotta ad un ruolo marginale rispetto ai fasti degli anni '60 e '70. Daniele Ruzza e Silvana Angeletti paiono partire da questa riflessione e, nel progettare Lys, si riallacciano specificatamente a quello straordinario momento del lighting design italiano. Il momento dei grandi maestri: Joe Colombo, i fratelli Castiglioni, Gino Sarfatti. Ecco allora che Lys rifiuta le intemperanze materiche e cromatiche delle lampade da terra contemporanee, a volte sculture, a volte mostri, per tornare ad una sofisticata e contenuta eleganza. Slanciata su un treppiedi, dotata di una testa a campanula, caratterizza lo spazio senza ingombrarlo. Proposta anche nella tradizionale versione alogena, si arricchisce però di una nuovissima versione a LED: finalmente le nuove sorgenti vengono utilizzate, a tensione di rete dimmerabile anche sulle lampade da terra, con una resa luminosa ineccepibile ed una straordinaria durata nel tempo. A distinguere le due versioni un disco di metacrilato, appoggiato superiormente nel modello a LED, disegna un cerchio di luce: una piccola aureola. Da quest'ultimo prodotto deriva anche la declinazione di Lys a sospensione che sfrutta da un lato la grande eleganza del disegno della testa, dall'altro la notevole potenza luminosa rispetto alle dimen-

sioni volumetricamente contenute. La tecnologia LED HV Acrich2, in virtù dell'assenza dell'alimentatore consente una maggior libertà di design garantendo nel contempo le efficienze e la qualità della luce che oggi il mercato si aspetta da un'azienda leader nella produzione di LED, come Seoul Semiconductor.

